

3. Promuovere

“...tenevano ogni cosa **in comune**; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno”. (Atti 2,44-45)

“C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma **che cos'è questo** per tanta gente?” (Giovanni 6,9)

“Promuovere vuol dire essenzialmente adoperarsi affinché tutti i migranti e i rifugiati **così come le comunità che li accolgono** siano messi in condizione di realizzarsi come persone **in tutte le dimensioni** che compongono l'umanità” (papa Francesco)

“Lo sviluppo è **libertà**” (Amartya Sen)

“Tutto ciò che non si **rigenera, degenera**” (Edgar Morin)

“Il **munus** che la *communitas* condivide non è una proprietà o una appartenenza. Non è un avere, ma, al contrario, un debito, un pegno, un **dono-da-dare**” (Roberto Esposito)

Ogni persona è unica

Lavoriamo nella Caritas perché **vogliamo il bene** delle persone.

La **persona** umana è **soggetto, fondamento e fine** della vita sociale.

La persona è l'**individuo in relazione** con gli altri. Ognuno di noi esiste nella relazione con gli altri. La **qualità delle relazioni** contribuisce a determinare la **qualità della nostra vita**.

Promuovere significa riconoscere che **ogni persona è unica**, degna di rispetto al di là della sua situazione del momento. Rispettarla vuol dire riconoscerne la **dignità**, per quello che ognuno è, per quello che può e vuole **diventare**, per quello che può e/o deve **dare**.

Promozione umana

Promuovere significa valorizzare, aumentare, sviluppare tutto ciò che ci consente di **restare umani**. Di **diventare più umani**.

Significa mettere le persone in condizione di essere, di **diventare pienamente se stesse**. Di prendere in mano la propria vita. Di **rialzarsi** quando si è caduti, di **proseguire il cammino** della vita quando ci si vorrebbe arrendere. **Mandare avanti** (*pro-movere*) è il contrario di **lasciare indietro**.

Dono, chiamata, missione

Per la comunità cristiana “considerare tutti gli esseri umani e **tutte le dimensioni della persona** umana nel dinamismo della loro **vocazione** è la posta in gioco nella **promozione dello sviluppo** [della persona], al di là delle sue forme concrete” (Grégoire Catta).

Ogni essere umano ha ricevuto in **dono** un “capitale di partenza”, a cominciare dalla vita stessa. I nostri talenti sono a loro volta una **chiamata**. Attendono di essere sviluppati, investiti, fatti fiorire. Se i talenti li consideriamo come un dono da portare alle persone che incontriamo, allora scopriamo di essere **mandati** a qualcuno: amici, figli, parenti, persone che ci sono affidate, persone incontrate per caso.

La consapevolezza di aver ricevuto molte cose in dono, di essere chiamati a farle fruttificare e di essere mandati a distribuire i frutti è un **percorso di (auto)promozione e crea comunità**.

Promozione e sviluppo

L'esperienza della promozione è legata all'idea di **sviluppo**. "L'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la **totalità della persona** in ogni sua dimensione" (Benedetto XVI, Caritas in Veritate, 11). "Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere **integrale**, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo" (Paolo VI, Populorum progressio, 14).

Che cosa significa dunque sviluppo? È il passaggio – di una persona, di una società – da una condizione **meno umana** a una condizione **più umana**.

"Lo sviluppo può essere visto come un processo di espansione delle **libertà** reali di cui la gente può godere" (A. Sen).

Promozione e libertà

La libertà della persona dipende dalla concreta **possibilità di fare delle scelte**.

Promuovere la persona significa aumentare le sue "capacità" (A. Sen) in modo che sia concretamente in condizione di scegliere fra diverse alternative che essa riconosca come buone. La conoscenza delle lingue, ad esempio, è una forma di **capacitazione**: amplia la possibilità di scelta e aumenta così la libertà personale.

"**Aumentare le capacità umane** deve costituire una parte importante della promozione della libertà individuale" (A. Sen, La libertà individuale come impegno sociale, cap. 1.5, p. 25).

Anche il tipo di società e di **comunità** in cui la persona è inserita influisce sulla libertà individuale e perciò è un **fattore di promozione** umana. Sviluppare la comunità in un senso piuttosto che in un altro aiuta la persona a crescere nel senso della libertà e della maggiore umanità.

Sviluppo umano

Secondo la definizione dell'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) lo sviluppo umano è "un processo di **ampliamento delle possibilità umane** che consenta agli individui di godere di una vita lunga e sana, essere istruiti e avere accesso alle risorse necessarie a un livello di vita dignitoso», nonché di godere di opportunità politiche economiche e sociali che li facciano sentire a pieno titolo membri della loro comunità di appartenenza.

Elementi dello sviluppo sono la lotta alla povertà e alle sue cause, la salute, l'istruzione, il rispetto dei diritti umani, la partecipazione democratica, la vivibilità dell'ambiente.

Tutto ciò riguarda sia la singola persona che la comunità. Cioè è soprattutto attraverso lo sviluppo della **dimensione comunitaria** che tutti questi obiettivi possono essere raggiunti.

Lo sviluppo umano integrale

La promozione umana cui fa riferimento la Caritas ha come obiettivo lo "sviluppo umano integrale". Ciò presuppone una domanda: qual è la nostra **idea di uomo** (*Mensch*)?

In relazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030) ecco alcuni elementi per uno **sviluppo umano integrale**: il rispetto per la vita e per i diritti umani; considerare le persone in condizione di povertà non solo come destinatari di aiuto ma protagonisti del proprio destino; offrire gli strumenti che permettano a ciascuno di vivere dignitosamente; la giustizia sociale ed economica e il rispetto dell'ambiente naturale; il diritto ad un'educazione integrale e di qualità; il rispetto delle regole; la ricerca di soluzioni pacifiche ai conflitti; la ricerca del bene comune.

Alla base di questa concezione di sviluppo (e di promozione umana) c'è l'idea che la persona (ogni persona) **non è oggetto** di sviluppo ma **soggetto primario responsabile** dello sviluppo (cfr. Note from the Holy See, 25.9.2016)

Sviluppare (promuovere) la comunità per promuovere la persona

L'individuo è egoista?

In passato l'individuo si è **liberato** dai legami troppo stretti del **controllo sociale** ottenendo il riconoscimento della **dignità** personale, delle **libertà** e dei **diritti** della persona. Questo processo rappresenta il **volto positivo dell'individualismo**.

L'individuo dunque **non è di per sé egoista**. Lo diventa quando pensa di poter vivere senza tener conto del suo contesto, delle relazioni con le altre persone, delle conseguenze sugli altri delle proprie scelte. Quando cioè ognuno pensa solo al proprio interesse privato, come se questo non dipendesse anche dagli altri e non avesse un influsso sugli altri.

L'individuo è **sempre in relazione**: è persona.

La comunità è “buona”?

Anche la “comunità” – qualunque cosa si intenda con questo termine – **non è di per sé né buona né cattiva**. Può essere una **prigione** che opprime e toglie la libertà, può essere il luogo dove nascono **relazioni positive** che aiutano a vivere.

Può essere un pezzo di **ideologia** – come la comunità etnica negli anni Trenta, come molti dei comunitarismi che rinascono all'alba del Terzo millennio – oppure uno strumento di **liberazione** dalla solitudine fisica ed esistenziale, il luogo della **condivisione** della responsabilità e della **cura reciproca**.

La bontà della comunità può essere misurata proprio nel rapporto con le singole persone. È buona **se promuove la dignità, la libertà e la responsabilità** delle persone.

Comunità e promozione umana (Donare è rischioso)

La comunità **non va idealizzata**. Non è il **nido** caldo, il rifugio in cui cerchiamo di soddisfare il nostro bisogno di sicurezza (cfr. Z. Baumann, Voglia di comunità). Il bisogno di sicurezza deriva dal nostro avere paura e **la paura blocca lo sviluppo** della persona e della comunità.

La comunità non annulla le individualità, **ma le aiuta a crescere**. Non si chiude nel localismo, ma si apre a una **dimensione globale**.

La comunità è il luogo in cui le persone mettono i **doni** ricevuti **a disposizione** degli altri. Si tratta di uno **scambio** che è più vicino alla logica del dono (la gratuità) che alla logica del commercio (*do ut des*).

In questo modo, secondo il pensiero corrente, non diventiamo più sicuri, ma **più vulnerabili**. Tuttavia la logica del dono ci offre una **prospettiva nuova**. Non ci rende più sicuri, ma ci fa **accettare l'insicurezza**.

Comunità cristiana e comunità civile

Comunità cristiana e comunità in senso civile sono due realtà **concettualmente differenti**. La prima è una realtà ecclesiale che ha radici nell'esperienza di vita cristiana. È sufficiente, perché sussista, che **due o tre** si riuniscano attorno alla Parola (cfr. Matteo 18,20). Nella storia la comunità cristiana ha assunto forme istituzionali, come la parrocchia o la diocesi.

La comunità in senso civile è una realtà di tipo sociologico e corrisponde grossomodo alla **popolazione presente su un dato territorio** all'interno della quale possono esistere legami più o meno diretti tra le persone.

Pur appartenendo dunque a mondi concettuali diversi, comunità cristiana e comunità in senso civile **si incontrano**, in certi casi si sovrappongono.

Le Caritas parrocchiali (e le stesse parrocchie) possono essere considerati **punti di intersezione** tra le due realtà comunitarie, quella ecclesiale e quella civile.

Per questo motivo lo sviluppo nell'ottica del bene comune della comunità civile **riguarda** direttamente il senso stesso della comunità cristiana e interpella la sua responsabilità.

Sviluppo di comunità

Storicamente lo "Sviluppo di Comunità" (*Community Development*) è l'approccio che mette insieme l'**aiuto esterno** a comunità locali destinatarie di progetti e attività e lo **sforzo interno di autodeterminazione** delle comunità stesse.

Nella concezione attuale lo "Sviluppo di Comunità" mira a **rigenerare legami** sociali all'interno di società locali complesse e frammentate, con un forte tasso di solitudine e isolamento.

Se vogliamo definirlo in modo sintetico possiamo dire che lo Sviluppo di Comunità è, nel contempo, un approccio politico-sociale e un approccio metodologico e tecnico, orientato alla **promozione della qualità della vita** di individui, gruppi e comunità attraverso processi di partecipazione, **autopromozione** e collaborazione. In un recente documento redatto dalla IACD (International Association for Community Development) il sostegno allo "Sviluppo di Comunità" viene descritto come "una professione basata sulla pratica e una disciplina accademica che promuove la democrazia partecipativa, lo sviluppo sostenibile, i diritti, le opportunità economiche, l'uguaglianza e la giustizia sociale, attraverso l'organizzazione, l'educazione e **l'empowerment delle persone all'interno delle loro comunità**, che si tratti di località, identità o interesse, in contesti urbani e rurali". (E. Ripamonti)

Servizi aperti al territorio

I servizi della Caritas corrono il rischio di operare **isolati dal contesto** in cui si trovano, dal territorio. Si possono invece sviluppare al loro interno e insieme **verso l'esterno**. Possono cogliere l'importanza di **coinvolgere le persone del quartiere**, del paese, non solo come volontari, ma come persone corresponsabili, come potenziali partner per l'integrazione degli ospiti. **Target** dei servizi non sono solo gli ospiti, gli utenti del servizio, ma anche **la comunità**, il territorio sul quale è attivo il servizio.

La presenza sul territorio di una Casa di accoglienza, per esempio, **mette in moto** nella comunità **processi** sul piano sociale, culturale, economico, che portano a uno **sviluppo positivo** della comunità nel suo complesso.

Muovere verso (avanti)

Dal punto di vista dello Sviluppo di Comunità promuovere significa assumere un atteggiamento pro-attivo rispetto ai problemi sociali e agli attori locali che vivono e operano in un determinato contesto. In questo senso significa stimolare, sollecitare, facilitare e, per certi versi, **provocare l'emersione**, il confronto e la condivisione di opinioni, **proposte e risposte** che possano fronteggiare i problemi (riducendone l'impatto critico) e mettere in campo azioni di miglioramento possibili e praticabili.

La promozione rappresenta sia **un'attitudine** di fronte alla realtà sociale (di tipo positivo e propositivo) che **un metodo di lavoro** (di tipo costruttivo e generativo). Promuovere significa "muovere verso", provare a **trasformare le situazioni insieme alle persone che ne fanno parte**. (E. Ripamonti)

Libertà e responsabilità

La comunità che ci interessa non è quella che esclude, quella che traccia confini, quella che **divide il mondo in noi e loro**. Non ci interessa il **comunitarismo** ideologico che va diffondendosi nell'Europa e nel mondo dei sovranismi, dei nazionalismi e dei razzismi.

La comunità che ci interessa è quella **dimensione della vita sociale** che promuove la persona **nell'ottica del dono** e del **bene comune**.

La dimensione comunitaria che ci interessa si fonda sulla **relazione tra uomini liberi**.

Promuove la **capacità** delle persone di **fare delle scelte**. Amplia la possibilità di fare scelte (responsabili).

Nella **persona** si fondono la dimensione **individuale** e quella **sociale/comunitaria**. Da un lato la **libertà**, dall'altra la **responsabilità** (e la **solidarietà**). Sono dimensioni che non si possono scindere.

Solidarietà e responsabilità

Mettere al centro la persona significa lavorare per una società in cui si coltivano i **doveri** e si promuovono i **diritti**. Una società solidale nei diritti e nei doveri. L'art. 2 della Costituzione mette insieme diritti inviolabili e doveri inderogabili: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale".

Promuovere (muovere avanti) significa **accompagnare** e al tempo stesso **chiedere a ognuno di fare la propria parte** (in tedesco "fördern" e "fordern"), in un'ottica di **reciprocità sociale**.

Quale solidarietà

Facciamo attenzione alle parole. La solidarietà che ci interessa non è quella di gruppo, quella tra simili, quella nazionale, **quella che esclude**, che traccia confini, che divide il mondo in noi e loro.

La solidarietà in cui crediamo **ha come orizzonte il Bene comune**, il bene di tutti e di ciascuno. I doveri di responsabilità derivano da una **responsabilità globale** di fronte a tutto ciò che è genuinamente umano.

La comunità, quella da sviluppare, è il luogo dove **si apprende e si pratica la responsabilità** e la si traduce quotidianamente in solidarietà.

Responsabilità

Non è bene togliere alle persone le proprie responsabilità. Educare al rispetto delle **regole del vivere comune** è una forma di promozione.

Ognuno riceve e dà. Essere in grado di avere una relazione di **reciprocità** – anziché una relazione **asimmetrica** di dipendenza – conferisce **dignità** alle persone.

Sappiamo noi qual è il bene della persona? Non lo sappiamo, ma dobbiamo tuttavia fare **una scommessa**. Il bene è sempre una **ricerca**, una scoperta. È un **orizzonte**.

Poiché però non abbiamo certezze assolute, **non possiamo imporre** agli altri la nostra visione, le nostre aspettative e non serve sentirsi frustrati se gli altri percorrono strade che non abbiamo programmato noi.

Di fronte alla persona ci prendiamo il tempo di **ascoltare**, di cogliere le sue **aspirazioni** e i suoi **sogni**, eventualmente di fare e farci domande.

Promuovere non significa “muovere nella direzione che vogliamo noi”, ma “muovere avanti”, **dare gli strumenti per camminare**.

Un approccio generativo

C'è un tipo di **welfare** che viene definito “**distributivo**” (o redistributivo). In esso lo Stato si limita a raccogliere risorse attraverso le tasse e a redistribuirle. È un approccio di tipo **paternalistico, assistenzialista**, che lascia nella **passività** chi riceve gli aiuti. La conseguenza è spesso la creazione di situazioni di **dipendenza** e di cronicizzazione della povertà e del disagio. **Non c'è promozione** della persona.

L'approccio “**generativo**” propone “un welfare che sia in grado di rigenerare le risorse (già) disponibili, **responsabilizzando** le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività” (Fondazione Zancan).

La persona torna a essere **protagonista** della sua vita e fa la sua parte affinché le relazioni sociali evolvano in senso positivo anche per gli altri. Così “i poveri”, “gli utenti”, coloro che vogliamo rinchiudere in questa o quella categoria, tornano a essere **persone e cittadini** (titolari di diritti e di doveri).

Uscirne insieme

Nel nostro lavoro di operatori o volontari sperimentiamo spesso la dimensione del **fallimento**. Le cose non sono andate come ci siamo immaginati. Abbiamo l'impressione di non essere stati all'altezza. Siamo frustrati e vogliamo arrenderci.

Ma l'esperienza del fallimento è anche un **valore**, un messaggio. Ci fa capire che dalle situazioni difficili **se ne esce insieme** e che non tutto dipende da noi.

Diceva don Lorenzo Milani: “Ho insegnato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è **la politica**. Sortirne da soli è **l'avarizia**” (da: Lettera a una professoressa).

Al centro la comunità o la persona?

La comunità che ci interessa è sempre **in funzione della persona** e non viceversa. Se la comunità diventa l'obiettivo finale, allora sarà forse una bella prigionia, che però **non promuove** lo sviluppo integrale della persona.

La promozione della comunità è nel segno del **Bene comune** (il bene di tutti e di ciascuno).

Diözese Bozen-Brixen

Diocesi Bolzano-Bressanone

Diozeja Balsan-Porsenù

Comunità non significa semplicemente avere qualcosa in comune (*koinonia*). La parola comunità deriva da “cum-munus”: avere un compito, un **impegno**, un servizio **comune**; **avere un dono** da mettere in comune. Come i **cinque pani d’orzo** e i due pesci che aveva un ragazzo e che furono sufficienti – una volta condivisi – a sfamare migliaia di persone (Giovanni 6,9). Il **dono** fu **generativo**.

La comunità è il luogo dove **nessuno è invisibile** (si vedono i bisogni di ciascuno) e dove ognuno può mettere **a disposizione degli altri i doni** che ha ricevuto.

pv, 4.11.2018 (Studenttag | Giornata di studio 18.10.2018)